

W/ AH
mar - SAS

Segnaliamo la seguente nota apparsa su "IL BORGHESE" n.33 dell'8 ottobre 1954.:

PRET-DISTRIBUZIONE

Chi vive nelle grandi città, non si accorge del particolarissimo aspetto assunto dalla industria cinematografica all'ombra delle parrocchie. Alla fine del 1952, in Italia esistevano 11.503 sale "commerciali", e 3.173 sale "parrocchiali": ma già allora la situazione si andava sviluppando tutta a favore di quest'ultima categoria, tanto è vero che le domande per nuove autorizzazioni giacenti allora presso gli uffici statali erano 398 per il settore commerciale e 415 per quello parrocchiale. Oggi le sale parrocchiali sono arrivate a circa 6000 unità, grazie soprattutto alle condizioni particolarmente favorevoli dal punto di vista fiscale, che conferiscono all'iniziativa tutte le caratteristiche di un magnifico investimento. Si è creata, così, una nuova catena di distribuzione, che conduce una lotta spietata a quella commerciale. Ogni produttore sa, ormai, che un verdetto sfavorevole del CCC (Centro cattolico cinematografico) equivale a perdere le programmazioni nelle seimila salette parrocchiali e di oratorio: e questo molte volte, può significare addirittura il fallimento della produzione.

Il processo involutivo è chiarissimo. Date le facilitazioni fiscali, le salette parrocchiali e di oratorio aumentano di numero; aumentando il numero, cresce la potenza del circuito di distribuzione; crescendo la potenza dei distributori, il ricatto sulla produzione si fa sempre più efficace. E tutto sarebbe anche sopportabile, se poi, alla fine, le pressioni si traducevano in qualcosa di positivo per il livello dello spettacolo italiano. Ma basta considerare i programmi delle sale parrocchiali, per comprendere come vanno le cose in realtà: all'insegna della fede prospera l'avanguardia dell'Italia cinematografica a fumetti, l'Italia della Sepolta viva.